

Introduzione

Questo libro racconta la storia dei Beatles. Ha alle spalle una lunga passione personale, un'esperienza di ricerca e didattica, un piccolo grande gesto di incoscienza. L'incoscienza consiste nello scrivere di un fenomeno musicale senza saper leggere e suonare la musica. La passione che ha indotto tale gesto è vecchia di oltre mezzo secolo. Nacque nel marzo 1964, durante una gita scolastica in seconda media. Veicolo, la radio a transistor di un compagno di classe. È una passione cresciuta nel tempo, che si è intrecciata da un certo momento in poi con la professione di storico americanista che mi ha portato per oltre trent'anni a svolgere frequenti viaggi di ricerca negli Stati Uniti e poi anche in Gran Bretagna. Da nessuno di questi viaggi sono tornato senza aver ritagliato, in mezzo a un impegno dedicato prevalentemente dapprima alla storia del lavoro e poi a quella della comunicazione aziendale e dei consumi, un piccolo spazio di indagine più informale riservato ai Beatles e alla *popular music*. Sinché a un certo punto mi sono accorto, per parafrasare un grande storico, che il faldone nel quale avevo accumulato quasi inavvertitamente materiali sul tema, rompendo le scatole a più di un esperto angloamericano in materia, era sufficientemente fitto da meritare un'attenzione specifica¹.

Da qui è nato il progetto di una ricostruzione storica della vicenda beatlesiana, che ho testato in alcuni moduli didattici nei miei corsi universitari di storia contemporanea, trasformandolo poi, grazie alle domande degli studenti e ai consigli preziosi di musicisti, musicologi e storici, in questo libro.

Visto che non si occupa di pentagramma perché il suo autore non sa leggerlo, il libro non è un libro di storia musicale in senso stretto. È un lavoro di storia culturale e sociale di un fenomeno musicale restituito al suo tempo, come suggerisce il titolo. Guarda ai *fab four* da una logica inconsueta, almeno in Italia², che consiste nel rintracciare, dietro le luci del mito, il filo apparentemente prosai-

co e opaco della storia del lavoro e del consumo di musica³. Incorpora elementi tecnico-musicali e di analisi tematica delle canzoni, ma li inserisce nel vivo dei processi lavorativi che ne sono all'origine e delle pratiche di consumo che ne sanciscono l'esito. Conta le ore di lavoro, i dischi venduti, i fan e le fan assiepati in sale, teatri, stadi. Ripercorre le emozioni, le speranze, le proiezioni che accompagnavano le pratiche di studio e di esibizioni dal vivo del gruppo; quelle di chi lo ascoltava, lo vedeva, ci fantasticava su, lo imitava; quelle di chi lo criticava e ne denunciava la povertà musicale e culturale, quando non il pericolo morale che esso costituiva per i giovani. Evoca e suggerisce, per rapidi tratti, il quadro complessivo, sociale e politico, nel quale questa vicenda si svolge e l'impatto che essa vi esercita, esplora il rapporto fra il gruppo e il clima culturale, le nuove sensibilità che sostanziano le aspirazioni e i sogni dei lunghi anni Sessanta⁴. Ha per oggetto gli otto anni di vita della band nella formazione che l'ha resa famosa e condotta al successo, dal 1962 al 1970. Ma si apre con un lungo flashback, che occupa interamente il primo dei quattro capitoli, volto a ricostruire l'accidentato tragitto che ha portato quattro ragazzi di periferia a contatto con l'industria musicale britannica nel 1962⁵.

Dal punto di vista storiografico il libro tiene conto di due lezioni, in qualche modo intrecciate: da un lato, quella della vasta letteratura generale cresciuta nell'ultimo quarto di secolo intorno alla *popular music* all'intersezione fra musicologia, sociologia della cultura di massa e dei consumi, storia della musica e storia culturale, sociale ed economica; dall'altro, quella della non meno vasta letteratura specifica sul gruppo, di cui qui si cercano di integrare i due filoni, la ricerca accademica e quella non accademica. Il libro unisce il ricco patrimonio cronachistico e informativo di quest'ultima, cresciuta in due ondate, fra la fine degli anni Sessanta e il XXI secolo, e le categorie analitiche e le aperture interpretative della prima, emersa soprattutto nell'ultimo decennio⁶. Lo fa sempre privilegiando comunque la dimensione narrativa, con l'obiettivo di fornire un primo quadro d'insieme storicamente plausibile di un oggetto tanto iconico e mitico, anche mediante il ricorso a fonti primarie a stampa e d'archivio finora mai utilizzate⁷.

Il lavoro parte da tre domande, concentrate, secondo un tipico costume della storia culturale, su altrettanti «come»⁸. Si chiede anzitutto come, attraverso quali percorsi di acquisizione di capitale culturale e relazionale e di costruzione di reti amicali e professionali, si sono prodotti i Beatles. E poi, come, attraverso quali

contatti e con chi e mediante quali dinamiche di organizzazione del lavoro, si è trasformata nel tempo la produzione della loro musica. E infine, come e da chi è stata consumata quella musica nel periodo considerato. Per rispondere a queste domande e delineare in filigrana il profilo professionale e culturale del gruppo il libro insegue dunque letteralmente, calendario alla mano, il ritmo della vita quotidiana dei *fab four*, focalizzandosi sulla loro formazione e sviluppo da consumatori a produttori di *popular music*; sulla loro improvvisa crescita in quanto fenomeno globale, merce culturale inter e multimediale, divisa fra concerti, discografia, esibizioni tv e performance su celluloidi; sul mutevole rapporto intrattenuto con i fan, entro lo sfondo di una società in rapida trasformazione per effetto di quegli stessi consumi e dei movimenti contro-culturali e di protesta; sull'evoluzione dei tempi e dei modi del lavoro di incisione, delle sue forme di controllo e di gestione, dei rapporti fra musicisti, produttori e tecnici⁹.

Molto resta da fare su aspetti cruciali quali il rapporto fra il fenomeno Beatles, l'industria musicale e la dimensione imprenditoriale in generale¹⁰, la complessa relazione intrattenuta dal gruppo con la dimensione politica¹¹ e con la ridefinizione della stessa nozione di politica nei lunghi anni Sessanta, le dinamiche di razza e genere che in vario modo incrociano la vicenda qui esaminata, i suoi risvolti transnazionali e globali¹². Mi auguro che questo lavoro di dissodamento del quadro d'insieme fornisca elementi utili per ricerche più specifiche al riguardo.